

In bilico sull'equilibrio regolamentare: modelli IRB Advanced e l'ombra del ritorno al F-IRB

*La LGD a "campata unica" come sfida
metodologica e possibile soluzione,
con l'incognita del nuovo floor sui CCF*

11 Giugno 2025



La normativa CRR III ha introdotto novità importanti per il framework A-IRB soprattutto relativamente al parametro CCF...

Imposizione di un ulteriore controllo di prudenza tramite i requisiti minimi sui parametri IRB (input floor) e il requisito minimo di RWA rispetto all'approccio standard (output floor)

CCF

- Riduzione dello *scope of application* alle sole esposizioni revolving non utilizzate
- Imposizione di un orizzonte temporale di stima fisso pari ai 12 mesi prima del default
- **Introduzione di un floor in fase di risk quantification ai valori negativi di CCF realizzati**

Obbligo di ritorno all'approccio F-IRB per portafogli selezionati

Aggiornamento del framework di roll-out e PPU



Si osserva un generale appetito a una maggior prudenza nelle stime interne dei parametri di rischio e una riduzione del perimetro di azione dell'approccio Advanced IRB

...oltre a lasciar intendere una preferenza all'utilizzo di approcci meno sofisticati e all'adozione di modelli semplici ed intuitivi

CRR 3 limita l'utilizzo dell'A-IRB

alle esposizioni per le quali è possibile una modellazione robusta



Riduzione dell'ambito di applicazione dell'A-IRB

es. obbligo di ritorno a F-IRB per Large Corporate

Incentivo al ritorno verso approcci meno sofisticati

Foundation IRB o *standardised approach*



EGIM suggerisce il ritorno a F-IRB / STD

come un modo per le istituzioni di concentrarsi sui loro modelli più materiali e critici

CRR 3 rivede il framework di implementazione IRB

Le istituzioni possono ora applicare l'approccio IRB in modo selettivo e di conseguenza adeguare il perimetro del Permanent Partial Use



Cambio di prospettiva in ambito roll-out e PPU

l'approccio IRB può essere adottato per singola classe di esposizione

Preferenza per modelli parsimoniosi

«*estimates shall be plausible and intuitive*»



L'esperienza delle IMI insegna che sono preferiti approcci semplici ed intuitivi

I requisiti più stringenti e le aspettative sui parametri LGD e CCF obbligano a produrre stime più conservative fino a mettere in dubbio la convenienza stessa dell'approccio Advanced IRB...

...ma il ritorno a F-IRB* non è l'unica strada

*per il portafoglio Corporate

Il futuro dell'A-IRB deve incontrare le nuove esigenze normative in un contesto di crescente attenzione all'omogeneità e standardizzazione tra gli istituti vigilati dall'Autorità europea



LGD

L'approccio a campata unica (LGD single-step) è un movimento nella direzione delle aspettative del Supervisore.

La normativa si basa sulla concezione di una LGD single-step e ammette l'utilizzo di approcci più complessi (es. *intermediate parameters*) come eccezione.

L'approccio a blocchi costituisce una peculiarità italiana, non contemplata altrove in Europa.



CCF

Il floor ai valori negativi di CCF è un requisito della versione definitiva della normativa CRR III, non presente nel testo di Basilea originario.

Le banche italiane ed europee stanno organizzando gruppi di lavoro per mettere a fattor comune la percezione e le aspettative sull'introduzione del floor.

L'approccio a campata unica per la modellizzazione della LGD riduce il numero di componenti e la complessità del modello

L'esperienza nelle recenti IMI e il benchmark europeo suggeriscono una spinta del Supervisore verso un approccio modellistico più intuitivo e meno complesso rispetto all'attuale modello italiano per componenti



LGD a blocchi

- Il modello segue un **approccio modulare**: ogni componente viene stimata e calibrata separatamente. Al più si inserisce un secondo step di calibrazione a livello di LGD complessiva
- **Approccio largamente più diffuso in Italia**: la LGD a campata unica in Italia è ancora intesa al più come secondo *layer* di calibrazione o come approccio per finalità di benchmark / back-testing
- **Difficoltà interpretative della normativa, redatta per un modello single-step e necessità di moltiplicare i correttivi prudenziali** (uno per ciascuna componente)



LGD single-step 2-outcomes

- Il model design segue un **approccio a 2 esiti** [rientro in bonis / chiusura e passaggio a sofferenza] e la perdita associata agli esiti è **ponderata per la probabilità di cura**. Per entrambi gli esiti, il **tasso di perdita** è calcolato a partire **dalla data di default** (i.e. single-step).
- Una chiara divisione tra gli esiti consente di identificare **diversi driver di rischio per i due campioni** e migliora il **potere predittivo** del modello
- Rimangono da prevedere correttivi prudenziali per ciascuna delle tre componenti



LGD single-step puro

- Il modello si basa sulla stima di un'**unica componente**, i.e. il tasso di perdita dall'inizio del default, senza alcuna distinzione tra le modalità di chiusura del ciclo di default
- La **grande sfida** consiste nel trovare **driver che differenzino adeguatamente** i diversi livelli di LGD ed i processi di recupero, avendo sia rientri in bonis / chiusure che passaggi a sofferenza nello stesso campione.
- I **correttivi ed i MoC** sono da prevedere **per una singola componente**

Sfatiamo un mito: la campata unica non rappresenta un aggravio del requisito patrimoniale

Il punto di partenza imprescindibile per parlare di campata unica è la costruzione di **una base dati di buona qualità** che ripercorra la storia dei processi di recupero **prima e dopo l'ingresso in stato di sofferenza**

Il necessario accorciamento della serie storica lascerebbe pensare ad un inevitabile innalzamento dei livelli di LGD osservata

L'esperienza di recupero sulle sofferenze più datate è tipicamente **migliore rispetto agli anni recenti**.

Dovendo ricondurre in una storia unica il processo di recupero pre e post ingresso in sofferenza, **le sofferenze più datate** – sulle quali tipicamente non è disponibile l'informazione del recupero nella fase di pre-sofferenza – sarebbero **escluse dal campione**.

Questo svecchiamento non dovrà restringere di troppo l'arco temporale considerato per **non sottopesare il mondo delle sofferenze e consentire una stima veritiera di MRP**.



D'altro canto questo può essere più che compensato dalla riduzione degli elementi di prudenzialità

I correttivi downturn, gli aggiustamenti ed i MoC saranno in minor numero perché è minore il numero di componenti del modello.

Tagliando via la parte più antica del campione si ridurranno le problematiche di reperibilità e qualità del dato oltre che di processo, comportando un **ulteriore beneficio** in termini di *adjustment* e MoC.

Diverso il discorso per il CCF: il nuovo floor di calibrazione comporta inevitabilmente un impatto in aggravio

In cosa consiste il floor di calibrazione ai valori negativi di CCF (Art. 182 CRR III)

*“Where institutions observe a **negative realised conversion factor** on their default observations, the realised conversion factor on those observations **shall be equal to zero for the purpose of quantification of their IRB-CCF**. Institutions may use the information of the negative realised conversion factor in the process of model development for the purpose of risk differentiation”*

Il requisito è stato introdotto durante la fase di **Trilogo** e non era menzionato nell'intento originale di Basilea IV

I valori di CCF venivano già trattati per non ammettere valori negativi in fase di applicazione, ma il nuovo requisito impone un limite ben più stringente: se prima singoli valori negativi erano ammessi purché non scendesse sotto lo zero la media del cluster, ora ogni singolo valore negativo viene imposto pari a zero in fase di calibrazione, con evidenti impatti al rialzo delle stime

Ciononostante, la nuova imposizione ha destato preoccupazione nelle Banche italiane ed europee

Nessuna consultazione o coinvolgimento del settore ha accompagnato la finalizzazione del requisito

L'intervento non è da intendere come una modifica da implementare da sola, ma da inquadrare in un più ampio ri-sviluppo. Alcuni **effetti di secondo ordine** compensano in parte l'applicazione del floor: l'imposizione del floor, riducendo la dispersione dei valori di CCF del campione, ha un effetto benefico sulla quantificazione dei MoC

Le banche hanno avviato gruppi di lavoro dedicati per mettere a fattor comune la percezione e le aspettative sull'introduzione del floor



Iniziativa europea con Euro CRO Group

sostenuta da 11 tra le maggiori banche europee

Iniziativa italiana coordinata da AIFIRM

che ha incontrato la partecipazione di 20 banche italiane, con l'obiettivo di produrre un *position paper* da pubblicare sulla rivista AIFIRM Risk Management.



Avendo raccolto le esperienze europee e italiane, la percezione è di avere una visione comune omogenea

I CCF negativi sono realizzazioni di casi concreti e frequenti

Le dinamiche economiche sottostanti la fattispecie di CCF negativo possono essere prevalentemente ricondotte ai seguenti scenari:

Un'efficace **gestione attiva** del portafoglio crediti da parte dell'istituto può condurre alla determinazione di utilizzi in decrescita nell'arco dei 12 mesi. Azioni quali piani di rientro, misure di forberance, revoca degli affidamenti sono meccanismi sempre più sviluppati e presenti nella gestione delle banche anche coadiuvate dall'evoluzione dei sistemi di Early Warning



Gestione proattiva del credito prima del default

Specifiche forme tecniche

Le **peculiarità di specifiche forme tecniche** che per loro natura contribuiscono alla riduzione dell'ammontare di utilizzato da parte del debitore (cd. prodotti autoliquidanti).



I gruppi di lavoro concordano sulle principali conclusioni

Aree di analisi

Coerenza concettuale

- I CCF negativi sono realizzazioni possibili e frequenti di diverse fattispecie (prodotti autoliquidanti, gestione proattiva, ecc.)
- Il requisito sembra mirare ad un allineamento dei parametri LGD e CCF (estensione del floor a zero già presente su LGD), ma non tiene conto che si tratta di oggetti molto diversi
- Il floor introduce una distorsione nella quantificazione della *best estimate* e delle perdite attese
- Non vi è simmetria con un ragionamento simile nei casi in cui si osservi un aumento degli utilizzi (per esempio in caso aumento dell'accordato)



Inconsistenze normative

- Compensazione parziale dell'effetto del PMI *supporting factor*
- Tipologia di requisito stabilita a diversi livelli della normativa per LGD e CCF (floor LGD esplicitato nelle Linee Guida EBA, floor CCF in CRR)
- Sovrapposizione con il requisito degli input floor fissati al 50% del SA-CCF



Effetti sull'economia reale

- Le banche dovranno gestire l'aumento dei CCF con azioni sulla concessione del credito o sul pricing
- Problemi di competitività con le giurisdizioni non-CRR3 (Regno Unito¹, Giappone, Canada, Svizzera)
- Problemi di competitività con l'approccio standardizzato (e implicitamente con gli Stati Uniti)
- Impossibilità di riflettere nei modelli i miglioramenti della gestione proattiva del credito



Grazie per l'attenzione!